

✱ **L'incontro** Il sottosegretario all'Anci di Puglia per fare il punto sulla risorse disponibili grazie ai fondi Pon

Mantovano ai sindaci: «Sicurezza, i soldi ci sono: usateli»

BARI — «Nemmeno un centesimo delle risorse destinate alla Puglia deve andare sprecato. Ci sono risorse disponibili più che significative in sede europea. Ed è l'ultima volta che c'è questa possibilità perché, come sappiamo, il Sud non sarà più qualificato Obiettivo 1 a partire dal 2013. Bisogna darsi da fare, progettare in modo plausibile, convincente e soprattutto immaginare interventi la cui ricaduta sul territorio sia reale, concreta e dia risultati positivi». Il sottosegretario all'Interno, **Alfredo Mantovano**, è tornato ieri a Bari a spronare i sindaci perché utilizzino le risorse del Pon - il Programma operativo sulla sicurezza - nel corso di un incontro organizzato dall'Anci-Puglia. Le risorse

ammontano in totale ad un miliardo di euro da dividere fra tutte le regioni interessate. Particolare attenzione è riservata ai beni confiscati alla mafia, programma cui sono riservati 91 milioni e 500 mila euro, dei quali più di 22 milioni arriveranno in Puglia. «È importante - ha rilevato il prefetto Schilardi - che i beni confiscati non siano considerati un fastidio dai Comuni, ma che il loro riutilizzo sia una risposta delle istituzioni

Il prefetto Schilardi

«È importante che i beni confiscati non siano considerati un fastidio dai Comuni»

ni alla criminalità». Nella realtà, però - è stato rilevato da più parti - c'è spesso una timidezza da parte degli amministratori locali ad effettuare gli sgomberi per evitare ritorsioni. Tanto vero che in Puglia, secondo i dati presentati ieri, emerge che su 162 beni confiscati solo 38 sono stati riutilizzati. Secco su questo tema, **Mantovano**: «Il problema esiste. Se un sindaco chiede l'intervento delle forze di polizia per tornare in pieno possesso di un bene, le forze di polizia arrivano un minuto dopo. L'importante, però, è che ci sia la volontà politica di arrivare a questo».

Ieri, è stata anche l'occasione per parlare di alcuni dei progetti in campo finanziati dal Pon in Puglia. Fra questi,

anche quelli di alcuni piccoli Comuni che si sono consorziate. Strategia che permette facilitazioni nell'approvazione del progetto: «L'associazione dei Comuni è quel che di più permette un sostegno finanziario significativo. E' ovvio che la città capoluogo di provincia non ha alcuna necessità di consorziarsi», ha rilevato **Mantovano**. Non vi sono termini di scadenza per la presentazione dei progetti fino al 2012. Fra i più apprezzati, vi è

L'appello

Mantovano: «Bisogna darsi da fare, significa progettare in modo plausibile e convincente»

anche quello presentato dall'università di Lecce finalizzato alla formazione della Polizia municipale ed aperto all'intero territorio.

Tuttavia, nonostante le risorse, ha osservato **Mantovano**, «non ci sono idee, o almeno quelle che ci sono devono essere affinate». Per questo, «c'è la necessità di un contatto più stretto tra tutte le istituzioni che hanno voce in capitolo: sindaci e ministero dell'Interno che con i suoi dipartimenti gestisce le misure del Pon. Per far sì che ci siano risposte concrete nel contrasto all'usura e al racket, nella sicurezza sul lavoro che deriva anche dal controllo serio sugli appalti, nella videosorveglianza, nella trasmissione della cultura della legalità soprattutto



Alfredo Mantovano

tutto negli istituti scolastici». Previsti anche confronti diretti fra alunni e testimoni di giustizia che hanno rivisto le proprie posizioni e che sono pronti oggi a raccontare le proprie esperienze negative. Per quanto riguarda l'impiego dei militari, «il discorso - ha spiegato ancora **Mantovano** - non è sostitutivo rispetto a quello delle forze di polizia, ma integrativo e sussidiario nell'immediato». Poiché esistono «25 mila unità in meno nelle forze di polizia, ad esempio per via dei concorsi non fatti, e vi è stato un primo intervento - come quello dei 5 mila soldati - che ha permesso di colmare alcune lacune nelle grandi città». Mercoledì il Comitato nazionale per l'ordine è già stato fissato «e si deciderà sul reimpiego dei 5 mila soldati, mentre nei giorni successivi ci sarà una valutazione più ampia».

L. Sar.